

Efficienza energetica priorità per l'Europa

**Intervista a Monica Frassoni, Presidente EU-ASE
(European Alliance to Save Energy)**

A cura di SRM - Studi e Ricerche per il Mezzogiorno

L'efficienza energetica è considerata come un elemento fondamentale della politica energetica europea, una pietra miliare della strategia Energia 2020. Già nel 2006 la Commissione Europea aveva sottolineato nel libro verde "Una strategia europea per un'energia sostenibile, competitiva e sicura" la necessità di potenziare le politiche finalizzate a conseguire produzione e consumi di energia più efficienti. Da quel momento si sono susseguite una serie di disposizioni ed indirizzi fino ad arrivare al *Piano di efficienza energetica 2011* (COM 2011, 109 dell'8 marzo 2011), che propone nuove linee di condotta globali per incrementare lo sfruttamento del potenziale di risparmio energetico, in primis nei settori dell'edilizia e dei trasporti. Il Piano è volto a promuovere un'economia compatibile con le risorse del pianeta; attuare un sistema che produce poche emissioni di carbonio; migliorare la sicurezza dell'approvvigionamento energetico, rafforzando l'indipendenza dell'UE.

Per raggiungere questi obiettivi, la Commissione Europea ha proposto di intervenire in diversi ambiti. In primo luogo nel settore edilizio, che rappresenta quasi il 40% del consumo finale di energia in Europa, migliorando la prestazione energetica negli edifici. Anche il settore dei trasporti, che rappresenta il 32% del consumo finale di energia, è nell'occhio della Commissione che intende sviluppare una strategia per migliorare la gestione del traffico in tutte le modalità di spostamento. Nel comparto industria, invece, il Piano prevede l'incoraggiamento della costruzione di nuove capacità e nuove infrastrutture di produzione per sostituire gli impianti obsoleti. È inoltre fondamentale stabilire un sistema efficace per recuperare le perdite di calore derivanti dai processi di generazione elettrica e di produzione industriale, nonché valorizzare il principio della cogenerazione. Infine si punta ad agire anche sul consumatore finale: rafforzando l'approccio sulla progettazione ecocompatibile, fissando norme di consumo più rigorose per le caldaie, gli scaldacqua o i computer, per esempio. E' necessario anche migliorare la comprensione del significato del marchio di qualità ecologica da parte degli utenti



Monica Frassoni

per facilitare la loro scelta di prodotti ad alta efficienza energetica.

La Commissione propone una nuova Direttiva in materia di efficienza energetica

Come ultimo atto dell'impegno europeo in questo campo, nel giugno scorso la Commissione ha presentato la proposta di una nuova Direttiva in materia di efficienza energetica. Il provvedimento dovrebbe porre rimedio al ritardo con cui gli Stati membri stanno lavorando per raggiungere l'obiettivo (non ancora vincolante) di risparmio energetico previsto dal pacchetto clima-energia. Di qui l'urgenza di varare la nuova Direttiva, che dovrebbe introdurre per i singoli Stati schemi obbligatori per il risparmio energetico, con un obiettivo di riduzione dei consumi finali nella misura dell'1,5% ogni anno. Ogni Governo dovrà, entro il 30 giugno 2013, adottare un apposito piano nazionale per migliorare la trasmissione e la distribuzione delle risorse energetiche, intervenendo, se necessario, per migliorare le infrastrutture esistenti, programmare adeguate azioni di informazione sui nuovi servizi e pianificare, con periodicità triennale, opportuni controlli per verificare il rispetto delle normative comunitarie. L'efficienza energetica, dunque, è uno strumento economico e sociale di rilievo in quanto – in primo luogo – gli interventi finalizzati ad incrementarla si ripagano con gli ingenti risparmi che gli stessi generano; e poi gli investimenti effettuati hanno positivi risvolti sull'occupazione, creando un numero di posti di lavoro superiore a quello risultante da investimenti alternativi analoghi.

Partendo da questo quadro di riferimento in ambito comunitario, la pianificazione del futuro energetico italiano, anche in termini di efficienza energetica, riveste un ruolo prioritario nell'agenda politica del nostro Paese. Attraverso un serio obiettivo di risparmio l'Italia, infatti, può trarre importanti benefici in termini di minor dipendenza, tutela ambientale e stimolo all'innovazione. Una corretta politica di incentivo all'efficienza, infatti, permette di ridurre la dipendenza italiana dai paesi esportatori di fonti energetiche primarie (petrolio e gas), caratterizzate da una forte instabilità di prezzo, riducendo i rischi di approvvigionamento di energia. Gli obiettivi di efficienza energetica consentono, altresì, di migliorare l'impatto ambientale delle attività umane senza diminuire gli standard di vita, anzi rendendoli possibili in modo sostenibile per un numero maggiore di persone. Rappresentano, inoltre, un forte stimolo al progresso tecnologico per il Paese attraverso lo sviluppo di nuove tecnologie ad alta compatibilità

ambientale e l'applicazione di quelle esistenti su vasta scala.

Pilastro della strategia energetica nazionale è il nuovo *Piano d'Azione italiano per l'efficienza energetica (Pae) 2011* che rimarca il ruolo dell'efficienza come strumento imprescindibile di riduzione dei consumi finali di energia. Obiettivo, questo di riduzione dei consumi lordi, che agevolerà il conseguimento di un altro importante target e cioè quello riguardante la produzione di energia da fonti rinnovabili. Quattro le direttrici inserite dal Ministero dello Sviluppo Economico all'interno del provvedimento: i risparmi energetici in edilizia, lo sviluppo del meccanismo dei certificati bianchi, gli interventi tecnologici ed organizzativi nel settore dei trasporti, una maggiore efficienza energetica nell'industria e nei servizi. Il *Pae 2011* mantiene l'obiettivo che era stato fissato dal primo Piano nel 2007 che prevedeva un risparmio energetico atteso al 2016 pari a 126.327 GWh/anno, il 9,6% dell'ammontare medio annuo del consumo nazionale di riferimento. Dai risultati dell'attività di monitoraggio dei risparmi energetici conseguiti tra il 2007 e la fine del 2010 emerge un quadro positivo: l'obiettivo di risparmio preventivato è stato infatti superato di quasi il 34%; nel primo Piano la previsione era ridurre i consumi energetici di 35.658 GWh/anno, il risultato finale è stato invece un taglio di 47.711 GWh/anno. Merito soprattutto degli interventi nel settore residenziale.

In Italia un serio obiettivo di risparmio può apportare benefici in termini di minor dipendenza, tutela ambientale e stimolo all'innovazione

Ma il vero nodo per la realizzazione dei progetti previsti è il loro finanziamento, data la scarsa disponibilità di risorse pubbliche e spesso la limitata capacità nella gestione dei fondi a disposizione. Gli attuali fondi strutturali e di coesione (che coprono il periodo 2007-2013) stanziavano ingenti risorse per l'efficienza energetica e finora solo poco più della metà dei fondi a disposizione è stato utilizzato.

Ecco perché la politica di incentivazione all'efficienza energetica passa necessariamente attraverso un migliore utilizzo delle risorse, di quelle pubbliche ma anche di quelle private.

Il Dossier UE, che ha più volte dato spazio a tematiche energetiche, consapevole della rilevanza strategica di questo comparto per la competitività di ogni paese, affronta in questo numero proprio la questione calda dell'efficienza e del risparmio energetico nell'Unione Europea, del percorso finora svolto in questo settore, dei passi ancora da compiere, delle iniziative e dei pro-

getti in atto, e lo fa dando voce a Monica Frassoni, Presidente di EU-ASE (European Alliance to Save Energy).

Signora Frassoni, come le è noto, l'efficienza energetica è considerata come un elemento fondamentale della politica energetica europea. Costituisce pertanto una pietra miliare della strategia 2020 dell'Unione europea (UE) e conseguentemente gli Stati membri hanno l'obiettivo a ridurre del 20% il consumo di energia primaria proprio entro il 2020. Sono molti i fronti su cui lavorare: realizzazione degli edifici con nuove normative, sensibilizzazione di famiglie e imprese all'acquisto di prodotti a basso consumo, stimolo all'utilizzo dei sistemi di trasporto ecologici. A Suo avviso qual è il fronte su cui l'Europa stessa deve rivolgere maggiori sforzi? E qual è il comparto su cui siamo più arretrati?

Tutte le misure per realizzare efficienza energetica sono importanti ma in questo momento l'Unione Europea deve intensificare i propri sforzi attorno alla Direttiva sull'Efficienza Energetica, presentata il 22 giugno scorso dal Commissario Europeo per l'Energia Günther Oettinger. La European Alliance to Save Energy (EU-ASE), che ho il piacere di presiedere, aveva sperato che questa direttiva potesse dare un ruolo d'avanguardia all'Unione Europea nel mercato globale dell'efficienza energetica; le nostre speranze sono state deluse dalla forte opposizione di alcuni interessi nazionali, settoriali e di alcune importanti associazioni imprenditoriali europee, in Italia ENEL prima di tutti. Crediamo quindi che alcuni cambiamenti al testo legislativo proposto siano necessari per delineare un quadro normativo certo e stabile, condizione per la creazione di un vero mercato europeo dell'efficienza energetica.

Infatti, in questi anni, l'efficienza energetica ha ricevuto scarsa attenzione, nonostante abbia un grande potenziale di sviluppo socio economico e prodotti, tecnologie e servizi già presenti in Europa, nei mercati nazionali.

L'efficienza energetica offre infatti importanti opportunità per l'innovazione, l'occupazione (fino a 1.000 posti di lavoro per ogni milione di tonnellate equivalenti di petrolio risparmiato) e la crescita sostenibile, ma ciò sarà possibile soltanto se verrà garantita la giusta combinazione di obiettivi vincolanti, calendari certi e incentivi ai cittadini e alle imprese europee per cambiare i propri modelli di comportamento e di business.

Le valutazioni effettuate da Confindustria sulla base della proposta di Direttiva sull'Efficienza Energetica presentata lo scorso giugno indicano che in Italia l'efficienza energetica avrebbe un potenziale impatto positivo sull'occupazione di oltre 1,6 milioni di unità e un contributo alla crescita del PIL di circa 0,4% annuo sino al 2020.

L'efficienza energetica deve diventare il pilastro portante dell'economia europea e soltanto un'ambiziosa legislazione di respiro sovranazionale può realizzare le condizioni adatte alla necessaria riconversione "ecologica".

La Commissione UE ritiene che i più consistenti risparmi di energia possano essere realizzati nei seguenti settori: edifici residenziali e commerciali (terziario), con un potenziale di riduzione stimato rispettivamente al 27% e al 30%, industria manifatturiera, con possibilità di risparmio di circa il 25%, e il settore dei trasporti, con una riduzione del consumo stimata al 26%. A nostro avviso uno dei fattori su cui occorrerebbe lavorare è la policy del prezzo; infatti, ad oggi gli elettrodomestici ed i macchinari industriali ad alta efficienza energetica hanno ancora prezzi elevati che non inducono famiglie ed imprese ad investire in tal senso. Gli incentivi fiscali evidentemente non sono sufficienti a colmare il gap in modo tale da far intravedere una vera convenienza all'acquisto. Cosa ne pensa?

Concordo sulla necessità di valutare nuove forme d'incentivazione, ma serve anche una rivoluzione culturale. È difficile, ma bisogna considerare i nostri acquisti (e soprattutto quelli delle pubbliche amministrazioni) in una prospettiva di medio-lungo periodo, analizzando i costi delle tecnologie e delle soluzioni di efficienza energetica in relazione ai risparmi che essi determinano nel tempo, dando valore al minore impatto che queste hanno sul "consumo" del pianeta. Ci sono molti esempi che dimostrano che il prezzo è sicuramente un criterio importante, ma non è l'unico. Dobbiamo rendere economicamente e socialmente preferibile un comportamento di acquisto che favorisce prodotti "low carbon" e non solo prodotti low cost.

A Suo avviso può dirsi attuato il Piano di azione per l'efficienza energetica 2007-2012 dell'UE atteso che oramai siamo alle porte del 2012. Quali sono i risultati conseguiti e quelli ancora da conseguire? Sono state fatte delle elaborazioni statistiche o delle

valutazioni che indicano quali sono i Paesi virtuosi ed i Paesi non virtuosi in termini di efficienza energetica?

I dati e le statistiche non mancano. L'8 marzo 2011 la Commissione ha presentato il nuovo Piano per l'Efficienza Energetica, piano che ha perso per strada una parte importante del suo titolo originario (si chiamava Piano "d'Azione", esempio questo lampante della mancanza di ambizione e interesse della Commissione Europea ad investire nell'efficienza energetica). Il Piano è stato accompagnato da un documento di valutazione della situazione degli Stati membri: ci sono Stati Membri che hanno promesso tanto, ma hanno realizzato poco e altri che hanno raggiunto risultati importanti. La Danimarca è un esempio e un modello da seguire.

EU ASE sembra una lodevole iniziativa per stimolare e supportare la definizione delle strategie che l'UE intende perseguire per il futuro dell'efficienza energetica. Può illustrarci i Progetti che EU ASE si propone di attuare o le idee da sviluppare per favorire ancor di più una crescita energetica "sostenibile"?

EU-ASE è un'organizzazione che nasce dalla consapevolezza di importanti imprese che l'assenza di regole europee chiare, l'esistenza di forti resistenze di settori industriali abituati a fare soldi producendo sempre più energia la scarsa consapevolezza del mondo politico dell'enorme potenziale del risparmio energetico in tempo di crisi economica sono realtà che rappresentano un'enorme spreco che non può continuare. Questa organizzazione nasce anche dalla necessità di costruire una vera e propria alleanza fra operatori economici, rappresentati politici e della società civile innovativi e interessati alla "green economy" come indispensabile via di uscita dalla crisi.

Le opportunità di un passaggio ad un'Europa dell'efficienza e del risparmio energetico sono troppo importanti per non provarci e questa direttiva rappresenta un banco di prova importantissimo. Oltre a questa proposta legislativa, EU-ASE sta anche seguendo con attenzione l'Energy Roadmap 2050 per fare in modo che l'efficienza energetica sia inserita in tutti gli scenari energetici proposti dalla Commissione Europea fino al 2050. Ed infine, stiamo dedicando grande attenzione al Quadro Finanziario Pluriennale 2014-2020 per l'Europa e a tutti i regolamenti connessi. A tal riguardo, siamo soddisfatti che la proposta di regolamento per i prossimi fondi strutturali e di coesione aumenti le risorse per

l'efficienza energetica e definisca chiari target di spesa per le diverse regioni europee. Tuttavia il processo legislativo è soltanto agli albori e i negoziati sono complessi.

Puntare sullo sviluppo delle fonti rinnovabili è uno degli altri pilastri della strategia 20-20-20 e tra l'altro è strettamente connesso al raggiungimento dell'obiettivo dell'efficienza energetica. SRM nelle sue ricerche ha sempre evidenziato la necessità però di sciogliere alcuni nodi che ne ostacolano la diffusione: maggiori investimenti in infrastrutture di rete, semplificazione della normativa e stimolo per le imprese ad investire in tecnologia. Può evidenziare quali secondo lei possono essere gli ulteriori driver per la crescita delle energie pulite in Europa?

Target più ambiziosi. L'obiettivo di raggiungere il 20% di energie rinnovabili entro il 2020 è superato, ora bisogna puntare al 30% e, secondo alcuni calcoli, anche al 45%, nel caso in cui l'Europa raggiungesse il target del 20% per l'efficienza energetica.

L'esperienza dei targets vincolanti ha finora dimostrato di essere un volano fondamentale tanto per gli investimenti quanto per lo sviluppo di nuove tecnologie.

Affrontiamo il nodo del finanziamento dei progetti. Occorrerebbe creare un Programma europeo che racchiuda una seria e incisiva politica di incentivazione all'efficienza energetica ed alle fonti rinnovabili, magari con il supporto anche di BEI e World Bank. Le iniziative di sostegno allo sviluppo dell'energia sembrano ancora non omogenee e occasionali e non strutturali. È d'accordo? E cosa ne pensa al riguardo?

Sebbene la questione dei finanziamenti sia percepita come un problema, non è un ostacolo insormontabile e le risorse, se si osserva attentamente, ci sono. Gli attuali fondi strutturali e di coesione (che coprono il periodo 2007-2013) stanziavano ingenti risorse per l'efficienza energetica e finora solo il 52% dei fondi a disposizione è stato utilizzato (devono ancora essere spesi ben 4,1 miliardi di euro da qui al 2013). Oltre alle difficoltà di organizzare adeguati co-finanziamenti, è chiaro che l'insufficiente capacità delle autorità pubbliche a gestire questi fondi e l'assenza di cooperazione fra i diversi livelli di governo, sono tra le principali ragioni per le quali le imprese ed i cittadini europei non riescono a beneficiare di queste opportunità di finanziamento.

Inoltre, il nuovo articolo 2.a proposto dall'On. Claude Turmes – il relatore che sta attualmente negoziando la Direttiva sull'Efficienza Energetica al Parlamento Europeo, nonché membro di EU-ASE – obbliga gli Stati Membri ad istituire dei fondi per aggregare tutte le risorse spendibili in efficienza energetica, fra i quali i fondi strutturali e di coesione sopramenzionati e le altre risorse per l'efficienza energetica messe a disposizione dalla BEI e dalla Banca Europea per la Ricostruzione e lo Sviluppo (BERS). Entrambe queste istituzioni finanziarie, purtroppo, continuano a finanziare progetti costosissimi e molto impattanti e il loro interesse a progetti di minore importo e visibilità è molto ridotto.

Tra gli altri strumenti di finanziamento, non sottovaluterei il ruolo dei finanziamenti privati, soprattutto se una direttiva ambiziosa sarà approvata, anche come soluzione alla mancanza di risorse pubbliche, attraverso lo strumento dell'Energy Performance Contracting.

Sempre in tema di finanziamento pare che una delle strade che si intenda perseguire sia un'adeguata politica di stimolo ed azione sul project financing attesa la scarsità di risorse pubbliche che hanno ormai un po' tutte le nazioni e quindi la necessità di favorire investimenti da parte dei privati. Per fare ciò Lei ritiene che il momento sia maturo o vi sono riflessioni più attente da fare?

Integrare le scarse risorse pubbliche con quelle private è un modello interessantissimo che potrebbe aiutare entrambi i settori ad investire nell'efficienza energetica. L'Energy Performance Contracting, come ricordavo sopra, può essere lo strumento per attuare questa integrazione. EU-ASE si augura che la Direttiva sull'Efficienza Energetica, che attualmente annovera questo modello nella proposta della Commissione, promuova ulteriormente questo strumento. Alcune legislazioni nazionali ostacolano il mercato dei servizi energetici e la Direttiva deve assicurare che gli Stati Membri debbano impegnarsi a garantire che le imprese che intendono fornire servizi di Energy Performance Contracting possano operare. Quanto al project financing, è comunque necessario assicurarsi che le regole europee in materia di concorrenza, trasparenza e informazione pubblica siano rispettate.

In conclusione, può dirci le tre questioni da affrontare con emergenza per far sì che l'Europa possa raggiungere e, con un po'

di ambizione, superare gli obiettivi tanto auspicati di efficienza energetica?

Mi sembra che nei prossimi mesi la priorità sarà quella di rendere la direttiva sull'EE uno strumento efficace di regolazione e indirizzo del mercato energetico. Questo sarà un banco di prova importante perché sono già all'opera potenti gruppi di pressione per svuotarla di ogni impatto, con la scusa della crisi economica. Inoltre, in questi mesi si sta sviluppando una vera e propria allergia alle regole che vengono dall'Europa e una pericolosa tendenza alla rinazionalizzazione delle politiche europee. Questo è un fatale errore che riduce ancora di più le chances di uscire rapidamente dalla crisi. Ottenere un buon quadro normativo è utile anche a dimostrare che l'UE fa sul serio quando parla di riconversione sostenibile della sua economia e uscita dalla dipendenza dai combustibili fossili. In questo senso, tre sono le nostre priorità per migliorare la Direttiva e permetterci di realizzare gli obiettivi fissati nel quadro del cosiddetto "20-20-20".

Primo, tutti gli Stati Membri devono definire schemi obbligatori per l'efficienza energetica, come i nostri certificati bianchi, che stimolino produttori e distributori di energia ad ottenere un risparmio energetico annuo e cumulativo pari all'1,5% o più.

Secondo, la proposta di direttiva stabilisce che il 3% di tutti gli edifici pubblici debba essere rinnovato annualmente: noi pensiamo che questo obbligo debba interessare anche il settore privato e che una roadmap debba essere definita con precisione dalle autorità pubbliche per rinnovare l'intero patrimonio edilizio entro il 2050. Questo elemento da solo ci permetterebbe di chiudere progressivamente tutte le centrali nucleari e a carbone nella UE!

Terzo, EU-ASE ritiene che i poteri locali e regionali abbiano un enorme potere di orientare il mercato attraverso gli acquisti e gli appalti che fanno: deve diventare più facile e conveniente definire procedure di appalto che favoriscano scelte efficienti e che risparmino energia, e non solo soluzioni meno costose.



Chi è EU-ASE (European Alliance to Save Energy)

L'European Alliance to Save Energy (EU-ASE) è stata creata in occasione della Conferenza sui Cambiamenti Climatici delle Nazioni Unite nel Dicembre 2010 al fine di rispondere all'urgente necessità di azioni più decise a favore dell'efficienza energetica in Europa. EU-ASE riunisce aziende leader nel settore dell'efficienza energetica, autorevoli esponenti politici, studiosi ed attivisti di tutta Europa, per costruire un futuro caratterizzato dall'efficienza energetica.

Questi alcuni punti fermi del manifesto di EU-ASE. L'efficienza energetica ha un ruolo centrale nelle strategie climatiche ed energetiche di lungo periodo, l'unica via per poterne sfruttare tutte le potenzialità è l'adozione di strumenti legalmente vincolanti. I rappresentanti delle istituzioni a tutti i livelli devono essere coscienti della grande varietà di tecnologie già disponibili per trasformare l'Europa nella regione

energeticamente più efficiente al mondo. E' necessario convincere i politici europei dell'assoluta necessità per l'Europa di investire con decisione nell'efficienza energetica. Occorre aiutare istituzioni e cittadini a pensare con nuovi principi, affinché l'efficienza energetica diventi la norma nelle scelte dell'Europa e nella quotidianità di tutti.

Per approfondimenti www.euase.eu